... giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO ... alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti ... soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per ... due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia ... mattino f. 2.70; mattino e sera con una spedizione ... spedizioni al giorno f. 3.10. Per i paesi ... l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino ... mattino e sera f.chi 13.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2½. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza delle Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVI. Primo quarto - Leva il sole ore 4.17, tramonta ore 7.41 — Trieste, Mercoledì 9 Giugno 1897. — Oggi: S. Primo (Quattro Temp.) — Domani: S. Margherita. — N. 5331

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Parlamento italiano. — La circolare Rudinì ai prefetti. — Importante discussione. ROMA 8 (N). *Camera.* Si procede alla lettura della proposta di legge, presentata dall' on. Imbriani, per l' abolizione del giuoco del lotto.

Rudinì risponde quindi alla interrogazione degli on.i Imbriani e Turati, intorno alla circolare del presidente del Consiglio, relativa alla responsabilità degli arresti arbitrari di queste ultime settimane.

Rudinì conferma la circolare. Dice che in essa, prendendo occasione dalla circostanza che l' autorità giudiziaria spiccava mandato di comparizione contro l' ex questore di Roma Martelli, per l'arresto arbitrario del Frezzi, dichiarava ch' egli assumeva la responsabilità degli arresti operati in seguito all' attentato contro il re (*commenti*). Chiama ciò un atto di doverosa lealtà, avendo egli ordinato le ricerche. In quanto al mandato di comparizione contro il questore Martelli, dice che il procedimento contro l' autorità politica non si può iniziare senza decreto reale che lo autorizzi, dopo udito il parere del Consiglio di Stato (*interruzioni all' Estrema sinistra*). Ciò premesso dichiara che si asterrà ora da qualunque giudizio sull' opera dell' autorità giudiziaria; ma non può astenersi dal dire che non senza ragione ha potuto farsi strada il sospetto che i magistrati volessero fare non il processo ai cittadini presunti colpevoli, ma un' inquisizione sopra l' istituto della Polizia, pari ad ogni altro rispettabile e sacro (*commenti interruzioni*). Dopo aver lamentato che l' autorità giudiziaria abbia mancato alla consuetudine di avvertire l' autorità politica prima di arrestare le guardie e far perquisire gli uffici della questura di Roma, dice che il mandato di comparizione contro l' ex questore Martelli, ha prodotto un effetto pernicioso sulla disciplina e sul sentimento morale dei funzionari, che sacrificano spesso nobilmente la vita, senza che mai una voce si levi ad onorarli (*approvazioni*).

Costa, guardasigilli, dichiara che prese visione della circolare, e la approvò (*rumori*). Dimostra che la circolare non può avere alcuna influenza sull' indipendenza della magistratura. Conclude affermando che il compito del ministro è quello di impedire che i magistrati subiscano influenze d' ogni natura, da qualunque parte vengano, comprese quelle che possono derivare dalla suggestione dell'applauso popolare. (*rumori all' estrema sinistra; - approvazioni*).

Turati (*attenzione*) chiama gravissimo l' attuale momento. Dice che sperava di sentir smentire la notizia, che circolava nei giornali, che il presidente del Consiglio avesse posto innanzi la sua persona per salvare la polizia screditata dall'autorità giudiziaria.

Imbriani parla eccitatissimo, sostenendo che le dichiarazioni dell' onor. Rudinì contengono l' implicità confessione di complicità nel doloroso fatto di Frezzi.

La Camera rumoreggia; ed Imbriani apostrofa i rumoreggianti, facendosi richiamare dal presidente.

Imbriani presenta quindi una mozione, che suona: La Camera richiama il ministero al rispetto dell' indipendenza della autorità giudiziaria.

Rudinì propone e la Camera delibera di rimandarne la presentazione a quando si discuterà il bilancio degli interni.

La Camera, dopo aver approvata la proposta della Giunta di verifica, annullando l'elezione dell'on. De Nava, riprende la discussione del bilancio dei Lavori pubblici, arrivando al capitolo 166. — Infine si decide di discutere il bilancio dell' interno, subito dopo il bilancio dei Lavori pubblici.

Si leva la seduta alle 19.15.

ROMA 8 (N). Fu importantissima la discussione sull'interrogazione intorno alla circolare Rudinì ai prefetti; importantissima per le dichiarazioni del governo e per le conseguenze che potrà avere. La *Corrispondenza politica*, commentando le dichiarazioni odierne di Rudinì, dice: E' opinione dei parlamentari più sperimentati, che il dibattito, eccezionalmente importante, d'oggi, potrebbe fornire occasione a quella divisione dei partiti, che alcuni invocano per il migliore funzionamento dell'organismo rappresentativo, ma potrebbe avere per effetto immediato il disgregamento di quella maggioranza su cui il ministero finora ha potuto contare. Zanardelli fu per telegrafo messo al corrente dagli amici degli avvenimenti parlamentari odierni, ritenendosi necessario il suo ritorno a Roma per deliberare sull'atteggiamento da prendersi.

A proposito dell'odierno dibattito alla Camera, l'*Opinione* pubblica un vivace articolo, in cui stimmatizza la condotta dei giudici istruttori del processo per la morte del detenuto Frezzi, i quali hanno spiccato mandato di comparizione contro l'ex questore Martelli, senza avvisarne l'autorità superiore e chiederle notizie. Dice che non si fa un processo ai presunti autori d'un presunto omicidio, ma all'istituto della polizia. Aggiunge che in tal guisa si favoriscono i reconditi intenti dei partiti sovversivi. Afferma infine che il governo deve proteggere l'istituto della polizia.

ROMA 8 (N). Stasera nei circoli parlamentari si giudicava molto difficile la situazione del ministero. I gruppi zanardelliani, giolittiani e l' Estrema sinistra che segue Cavallotti, sono in aperta ribellione contro il ministero. Questa sera si davano per sicure le dimissioni di Ronchetti dal sottosegretariato alla giustizia, in seguito alle dichiarazioni fatte dai ministri Costa e Rudinì.

ROMA 8 (N). *Senato del Regno*. Presiede Farini. Si discutono ed approvano alcune leggine di secondaria importanza.

L'anniversario dell'incoronazione di Francesco Giuseppe a re d' Ungheria. BUDAPEST 8 (N). Ricorrendo il 30.o anniversario dell'incoronazione di Francesco Giuseppe a re d' Ungheria, oggi ebbero luogo delle festività in tutte le scuole.

Le trattative di pace. COSTANTINOPOLI 8 (B). Oggi, nel pomeriggio, gli ambasciatori tennero una conferenza fra loro e poscia assistettero alla terza seduta per le trattative di pace.

L' agitazione per l' annessione della Tessaglia alla Turchia. FILIPPOPOLI 8 (B). Secondo notizie qui pervenute da Costantinopoli, sono stati trovati colà negli ultimi giorni numerosi manifesti nei quali si domanda l' annessione della Tessaglia alla Turchia. Anche in fogli volanti messi qui in circolazione si domanda la stessa cosa. Questo fenomeno è considerato un po' strano e fornisce materia alle supposizioni più disparate circa gli autori di quest'agitazione.

L'indirizzo della Camera dei signori. VIENNA 8 (B). Il *Fremdenblatt* sa essere la presidenza della Camera dei signori stata informata ufficialmente che l'imperatore ha accolto con piena soddisfazione l'indirizzo in risposta al discorso del trono deliberato dalla Camera vitalizia.

Il congresso dei socialisti austriaci. VIENNA 8 (N). Nell' odierna seduta del congresso dei socialisti austriaci fu presentata una quantità enorme di proposte. Talune di queste mozioni esprimono il desiderio che i deputati socialisti procurino d'ottenere che vengano portati a cognizione della Camera i fatti più importanti della politica estera, in tutte le loro fasi. Altre proposte raccomandano di proseguire con ogni mezzo la lotta per ottenere l'introduzione del suffragio universale uguale e diretto. Inoltre si è proposto di tenere in tutta l'Austria delle adunanze coll'ordine del giorno: «La proposta di legge scolastica clericale e le sue conseguenze».

Alcuni delegati hanno protestato contro coloro, i quali dal fatto che i socialisti combattono gli antisemiti deducono che il socialismo democratico si regola sulla protezione degli interessi degli ebrei; essi accentuarono la necessità che questo erroneo concetto del socialismo abbia ad essere combattuto nel modo più energico. L'attività principale del partito deve ispirarsi principalmente al concetto della democrazia socialista internazionale.

Due delegati czechi si occuparono di una dichiarazione presentata dai deputati socialisti alla Camera e deplorarono che la stessa era stata stilizzata in modo da permettere che essa venga interpretata sfavorevolmente dai giovani czechi.

Il delegato Berstel pronunciò un discorso un po' forte contro la direzione del partito. Gli risposero il dott. Adler e il dott. Pernerstorfer.

Fu accolta a voti unanimi la proposta di esprimere la più piena fiducia del partito ai deputati socialisti al parlamento. La mozione di tenere in tutta l' Austria adunanze contro la proposta scolastica dei clericali fu approvata quasi all'unanimità.

Infine per i casi nei quali apparisce opportuno di dare maggior peso a qualche proposta presentata dal partito alla Camera dei deputati, fu deliberato di organizzare delle manifestazioni che non si dovranno limitare a singole città, ma che dovranno estendersi a tutta l'Austria.

Il congresso dei socialisti polacchi. BERLINO 8 (N). Durante le feste della Pentecoste qui ebbe luogo il terzo congresso dei socialisti polacchi. In base ai resoconti, nel tempo dall' ultimo congresso in poi il numero dei socialisti polacchi si è triplicato. I congressisti socialisti di Berlino e di Vienna si sono scambiati telegrammi di saluto.

Disordini nel distretto di Pest. BUDAPEST 8 (B). Secondo il *Magyar Orszag* a Kaltar (distretto di Pest) gli abitanti malcontenti della costruzione dell'edificio per la stazione ferroviaria e, probabilmente, anche istigati da agitatori socialisti, si raccolsero in massa, scagliarono pietre contro i gendarmi, tentarono di penetrare nella casa comunale e minacciarono di incendiarla. I gendarmi fecero fuoco, uccidendo una donna e ferendo gravemente parecchi uomini. La truppa chiamata in soccorso ristabilì l'ordine.

Si domanda la revisione del processo contro il capitano Dreyfus. BRUSSELLES 8 (N). Ha destato enorme impressione un articolo datato da Parigi e comparso nell'*Independance belge*, nel quale si afferma nuovamente l'innocenza del noto capitano Dreyfus, condannato come traditore e si domanda la revisione degli atti processuali.

Non è quindi inverosimile la ripresa del processo per alto tradimento contro l'esiliato sull'isola del Diavolo.

Eccessi antisemitici. LEOPOLI 8 (B). Ieri, a Schodnica, in seguito ad un diverbio, molti operai vennero alle mani con parecchi ebrei, ed assaltarono le loro case demolendone alcune. La gendarmeria ristabilì l'ordine facendo uso delle armi; un operaio rimase ucciso; 17 eccedenti furono arrestati.

Lo sciopero degli addetti ai «tramways» viennesi. VIENNA 8 (N). Lo sciopero degli addetti ai *tramways* cesserà probabilmente domani, avendo la Società dichiarato ch' essa è disposta a soddisfare a tutte le esigenze degli scioperanti.

Oggi ebbero luogo in proposito delle conferenze fra il borgomastro dott. Lueger, il luogotenente conte Kielmansegg ed il presidente dei ministri conte Badeni. Inoltre si tennero delle conferenze, coll' intervento del luogotenente, fra il borgomastro dott. Lueger ed il presidente della Società dei *tramways*.

La Società ha non solo dichiarato che essa corrisponderà a tutte le pretese elevate finora dai suoi dipendenti, ma si è mostrata arrendevole anche di fronte alle richieste nuove avanzate dagli scioperanti i quali domandano che sia ridotto il numero di anni di servizio necessario per conseguire la pensione e che gli impiegati subalterni provvisori sieno assunti in pianta stabile.

Ieri ancora, la Società era risoluta a non cedere e ad affrontare lo sciopero dei suoi addetti, ritenendosi appoggiata dalle autorità. Oggi però ha dovuto convincersi che non solo essa non avrebbe avuto alcun appoggio da parte dell'autorità dello stato, ma che queste al contrario erano intenzionate di lasciare al comune di Vienna piena libertà d'azione per tutelare gl' interessi degli scioperanti. Il comune era risoluto a sequestrare la cauzione depositata dalla Società.

Dovendo appagare le esigenze degli scioperanti, la Società ci rimetterà circa 150.000 fiorini di spese maggiori annue. Essa sarà costretta ad assumere alcune altre centinaia di persone per poter ridurre la giornata di servizio da 16 a 12 ore.

VIENNA 8 (B) Durante la giornata odierna furono messi in circolazione carrozzoni in numero molto maggiore che non nei due ultimi giorni. Si assunsero molti altri cocchieri e stallieri nuovi.

Nel pomeriggio ebbe luogo una conferenza fra il vice presidente della Società dei *tramway*, il luogotenente conte Kielmansegg, il caposezione nel ministero delle ferrovie cav. de Wittek, il consigliere di luogotenenza barone Kutschera ed il borgomastro dott. Lueger. Poscia da parte della Direzione di polizia furono fatti nuovi tentativi per indurre gli scioperanti a riprendere il lavoro.

VIENNA 8 (B). Lo sciopero degli addetti ai *tramway* è da considerarsi finito in seguito ad ampie concessioni fatte dalla società. I delegati degli scioperanti hanno dichiarato che il lavoro sarà ripreso domani completamente.

Le concessioni fatte dalla Società consistono in ciò che gli addetti di tutte le categorie, esclusi i conduttori, viene accordato un aumento del salario di soldi 10 in più al giorno; che dopo due anni di servizio agli addetti sono assunti stabilmente e, dopo 12 anni di servizio, definitivamente con diritto a pensione dopo compiuto il prescritto tempo di servizio.

Codronchi a Roma. ROMA 8 (N). Il conte Codronchi, r. commissario civile in Sicilia, sarà fra alcuni giorni a Roma, volendo rispondere personalmente alle interpellanze presentate alla Camera e al Senato sulla Sicilia. Assisterà anche alla discussione del bilancio degli interni.

Il senatore Spinelli. NAPOLI 8 (N). E' morto oggi il senatore conte Francesco Spinelli.

(Il senatore Francesco Spinelli, nacque a Napoli nel 1820, da famiglia patrizia. Si distinse in ogni ramo per il valido appoggio prestato a tutte le opere di pubblica beneficenza. Fu sindaco di Napoli dal '72 al '74. Nel 1892 fu nominato senatore *N. d. R.*)

La catastrofe di Rosdzin. KASSOWITZ 8 (B). L'*Oberschlesisches Tageblatt* ha da Rosdzin: Da iersera in poi si sono verificati nuovi cedimenti di terreno. In certi punti l'acqua ha raggiunto l'altezza di due metri. Dieci case sono completamente invase dell'acqua e dovettero quindi venir sgombrate.

Le corse di Auteuil. PARIGI 8 (N). Le corse di ieri ad Auteuil riuscirono brillantissime; Parigi non aveva assistito da gran tempo ad una giornata di corse così splendida come quella di ieri. La curiosità di assistere allo *steeple chaise* il cui premio importava fr. 120.000 aveva attirato ad Auteuil tutta Parigi.

Alle corse assistettero anche il presidente Faure con la consorte e con la figlia, i ministri, gli ambasciatori di Germania, Italia, Spagna e Turchia, nonchè i signori del fior fiore dell'aristocrazia.

I cavalli favoriti erano *Solitair* e *Valois*. Il primo di questi vinse con molta facilità. *Solitair* appartiene all' attrice Marsy della *Comédie française* che aveva comprato quello stallone, già appartenente alle scuderie di Lebaudy, per 80.000 franchi.

Il pubblico salutò la vittoria di *Solitair* con grande giubilo e la signorina Marsy si sentì tanto felice del trionfo del suo cavallo, che abbracciò e baciò pubblicamente il suo *jokey*.

La corsa a «relais» Trieste-Amburgo. AMBURGO 8 (N). Il primo dei partecipanti alla corsa ciclistica a *relais* Trieste-Amburgo, Löffler, latore del dispaccio di saluto del Municipio di Trieste, giunse qui ieri sera alle 7.16, dopo aver corso 61 ore e 16 minuti.

Il dispaccio di saluto fu presentato al Senato di Amburgo a mezzo di una deputazione.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Consiglio della città. Ecco l' ordine del giorno della XII seduta pubblica del Consiglio municipale, che avrà luogo domani alle 7 pom.: 1. Lettura del P. V. della XI seduta pubblica. — 2. Proposta della Delegazione municipale per provvedimento provvisorio fino ad adozione di un testo unico della normale per le pensioni dei funzionari civici e delle loro vedove ed orfani. — 3. Proposta della Commissione speciale sulla domanda di un sussidio per la prossima stagione del teatro Comunale. — 4. Proposta della Delegazione municipale circa l' insegnamento della religione nelle classi superiori della civica scuola Reale. — 5. Proposta della Commissione all'istruzione pubblica in seguito all' avvenuta trattazione commissionale delle istanze circa istituzione di scuole popolari slovene in città. — 6. Resoconto per l' anno 1896 del civico Museo di antichità. — 7. Idem, del civico Museo di storia naturale. — 8. Idem, del civico Museo Revoltella di belle arti. — 9. Proposta della Commissione sanitaria per assegnamento di una sovvenzione all'Ospizio marino. — 10. Istanza del Consorzio dei macellai di Trieste per ottenere la congiunzione del civico Macello con la linea ferroviaria dello Stato a S. Sabba.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci sono pervenuti a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale* i seguenti importi:

Da Adamo Riva, cor. 1; per aver ammirato in ferrovia le fotografie di Udine durante il viaggio di ritorno, cor. 1.24.

Il varo del «Trieste». Il nuovo grande piroscafo del Lloyd, che porta il nome della nostra diletta Trieste, sarà varato dall'Arsenale del Lloyd la mattina del 14 giugno corrente, alle 10.

La Presidenza della Società distribuirà biglietti d'ingresso all'arsenale, per tale occasione, nei giorni 10, 11 e 12 corrente, dalle 11 a mezzogiorno.

Nuovi piroscafi. In questi giorni venne posto sulla linea Trieste-Miramar e viceversa il nuovo piroscafo a due alberi *Miramar* costruito a Lussinpiccolo. Il battello è in legno colorito in bianco. Ha i sedili a murata, lungo la coperta. Non ha nè cassero nè tuga e non ponte di comando. La ruota del timone trovasi in coperta. La macchina è costruita dalla locale fabbrica di macchine Greenham. Fila 10 miglia all'ora. A prova del piroscafo trovasi un comodo salone.

A Servola - I romagnoli riprenderanno il lavoro? Alcuni arresti. Come narrammo in chiusa della nostra relazione sulle selvagge scene avvenute alla Ferriera di Servola, la sera stessa l'imprenditore signor Thennis aveva comunicato al contabile signor Lucchi che il signor Müller, direttore della Ferriera, temendo lo scoppio di nuovi disordini, non avrebbe permesso che i romagnoli riprendessero il lavoro. Quantunque assicurato che le misure prese dall'autorità e la esplicite dichiarazioni fatte dal signor Luogotenente al signor Console generale italiano, toglievano o rendevano molto remota la probabilità di nuovi disordini, il signor Müller, fino a ierlaltro non aveva receduto dalla presa deliberazione. Infatti lunedì mattina i signori Lucchi, Ricci e Casali furono chiamati dal signor Thennis, il quale comunicò loro che assolutamente non potevano più lavorare; si fossero quindi presentati là mattina dopo per misurare il terreno, farne la consegna, riprendere i loro attrezzi e andarsene. I capi si recarono allora alla Ferriera, ove richiesero che il licenziamento fosse intimato in iscritto; ebbero in risposta che sarebbe stato rilasciato alla ditta imprenditrice Thennis, Baschiera e Compagni.

Saputo che le cose erano in questi termini, parecchi romagnoli se n' andarono lunedì sera, assieme ai feriti, ai loro paesi.

Ieri mattina alle 4 i capi si presentarono nuovamente alla Ferriera per tentare di definire la questione, ma non ottennero lo scopo desiderato. Per la giornata, naturalmente, il lavoro non fu ripreso; ma i tre capi si recarono dal Console generale d'Italia, poi, per consiglio di questo, dal signor ispettore industriale e pare che in seguito siano venuti, nel pomeriggio, ad un accordo con l'impresa.

ELIA BERTHET — 52

IL DELITTO DI PIERREFITTE

Del resto, era abbastanza giovane per sospenderli senza inconvenienti e senza compromettere i suoi progetti di avvenire. Non aveva dunque lasciato la madre, e aveva reso con usura al comandante le cure che egli aveva ricevute in identica circostanza.

Sul primo Carlo Duplessis si era mostrato profondamente riconoscente dei segni di affezione che gli prodigavano madre e figlio. Quando il cattivo stato della ferita poteva dare dei timori, aveva mandato a chiamare il notaio Briffaut, e dettato un testamento col quale lasciava loro tutta la sua fortuna. Spesso, quando l' uno o l'altro si davano premura per servirlo o per sollevarlo, lo avevano inteso dire:

— Ho sempre vissuto da scapolo e non conoscevo la felicità di avere intorno a me una famiglia piena di attenzioni e di abnegazione.

Un giorno che Ernestina gli rivolgeva delle consolazioni in mezzo alle sue sofferenze, egli le aveva detto con tenerezza:

— Cara Ernestina, potete essere così indulgente verso di me? Ho gravi torti, lo so; ma li riparerò, ve lo giuro... se Iddio me ne lascia il tempo.

Tuttavia, di mano in mano che Carlo Duplessis ritornava alla salute, queste espansioni erano più tarde. Benchè sempre affettuoso e benevolo verso Ernestina e il figlio, sembrava che fosse ricaduto nelle sue preoccupazioni del passato. Appena era stato in grado di maneggiare una penna, si era rimesso a scrivere lettere, delle quali s' indovinava facilmente la destinazione. Aveva di continuo conferenze misteriose col notaio Briffaut e col dottore, che sembravano essere gli esecutori delle sue volontà. Ernestina non giudicava necessario di domandare la causa di questi cambiamenti, e talvolta diceva a Fiorenza con tristezza:

— E' una ricaduta, mia cara, una ricaduta che lascia poca speranza!

Un fatto da notarsi è che nessuno al Barral pronunziava più il nome di Claudina, il cui processo era sempre pendente innanzi alla corte di P... Una sola volta si era parlato indirettamente di lei: fu quando un membro del tribunale, incaricato di fare una inchiesta riguardo alla morte del vecchio albergatore, era andato al castello per interrogare il comandante e Vittorio su questo avvenimento. Del resto, le testimonianze di Carlo Duplessis e delle altre persone presenti, provavano che Vittorio aveva tirato unicamente per salvare la vita al suo parente già ferito. L' inchiesta non poteva dunque avere nessuna conseguenza fastidiosa per il collegiale, e risultò da tutti i particolari del fatto che la sola brutalità cieca di Pichard aveva determinato la catastrofe.

Una sera della fine di ottobre, il comandante, Ernestina e Vittorio, come pure la signora Fiorenza, erano riuniti nel salone del castello di Barral. Una lampada deposta sur un tavolo rotondo sarebbe stata insufficiente a rischiarare quella vasta stanza, ma enormi ceppi ardevano nel caminetto e spandevano una gran luce. Ernestina, sempre vestita di nero, lavorava a una tappezzeria, mentre Vittorio, seduto in un angolo del tavolo, cercava di risolvere un problema d'algebra, e il comandante, con un giornale in mano, sembrava immerso nella sua lettura. Quanto all' amministratrice, questa donna così attiva durante il giorno, appena giunta la sera, sembrava intirizzirsi, e in quel momento sonnecchiava nella sua poltrona, senza sospettare che una tela rossa, che ella voleva cucire, giaceva ai suoi piedi.

Carlo Duplessis, in abito di velluto, era ancora pallidissimo; ma, eccettuato una specie di fastidio, quando si moveva bruscamente, si risentiva poco della sua ferita. Di tempo in tempo interrompeva la lettura per ascoltare i rumori esterni. Si sarebbe detto che aspettasse qualcuno o qualche cosa; ma siccome non parlava tutti tacevano, rimanendo assorti nelle proprie preoccupazioni.

Infine s' intese il calpestio di un cavallo sul lastrico della corte, poi alcune parole scambiate alla porta. Il comandante si alzò con vivacità e disse con tono di gioia:

— Ah! Briffaut mantiene la parola e avremo notizie!

Nello stesso istante un domestico entrò, rimise a Carlo Duplessis una lettera del notaio, e si affrettò a ripartire per Pierrefitte. Ernestina era divenuta attenta, e Vittorio aveva abbandonato la soluzione del suo problema, mentre Fiorenza si risvegliava di soprassalto. Tutti osservarono alla sfuggita il comandante che leggeva una lettera con una premura febbrile.

— Amici miei!... amici miei! – esclamò egli ben presto, come se non potesse contenersi, – un dispaccio telegrafico è giunto a Briffaut. Ciò che tutti speravano da qualche tempo, si è avverato: la signorina Claudina Pichard è stata assolta oggi stesso, in una maniera splendida, dalla corte di P... Il giurì è stato unanime, e, del resto, il pubblico ministero aveva ritirato la accusa. All' uscire dall' udienza, gli spettatori hanno fatto una vera ovazione a Claudina... Finalmente, una grande ingiustizia è stata riparata, e quella nobile giovane rientrerà nella condizione comune.

La gioia rendeva umidi i suoi occhi. La signora Duplessis replicò con una dolcezza serena:

— Questo risultato, era da aspettarselo, dopo la confessione così precisa del miserabile padre... Non importa! mi rallegro che l' innocenza di quella ragazza sia stata così solennemente riconosciuta!

(*Continua*)

A quanto si assicura i lavori verrebbero ripresi oggi con gli operai romagnoli rimasti qui; essi potrebbero quindi essere ultimati, anzichè in dieci giorni, in quindici o venti.

***

La scorsa notte, verso le 12, alcuni operai romagnoli, che si trovavano sulla strada, presso la fontana, furono avvicinati da un gruppo numeroso di sloveni, che si misero a provocarli, beffeggiandoli. I romagnoli stavano per perdere la pazienza, quando sopraggiunsero le guardie che posero fine all'incidente obbligando tutti a rincasare.

Un gruppo di sloveni era corso a perdifiato a denunziare agli organi di Polizia che alcuni romagnoli, trovantisi nell'osteria Pozzetto, erano tutti provvisti di lunghi ed affilati pugnali. Il dott. Biasotto fece tosto eseguire una perquisizione, dalla quale risultò che i romagnoli - erano in dodici - non avevano in tasca neppure un temperino.

L'altra sera un servolano, certo Andrea Oblak, d'anni 36, attaccò briga col fabbro Onorato Fusconi, d'anni 22, da Cesena. I contendenti si riscaldarono e il romagnolo invitò l'altro a misurarsi con lui... se ne aveva il coraggio. Il servolano si affrettò... a denunciare la cosa alle guardie e il Fusconi fu arrestato. Fu trovato in possesso di un coltello, che disse di aver comperato il giorno prima per difendere la propria pelle, nel caso che si fossero rinnovate le scene di sabato.

*** Ieri mattina alle 8 e mezzo furono tradotti dalle guardie all'ispettorato di Servola, prima cinque poi tre individui. A quanto abbiamo rilevato, i primi cinque erano Giacomo P[illegible]n, Giovanni Pengos, Pietro Jurza e Antonio Eller, carintiani; e Angelo Torino, venditore ambulante di sorbetti. I primi quattro sono ritenuti promotori dei disordini; il Torino è imputato di aver lanciato pietre contro gli sloveni. Dopo aver subito un lungo interrogatorio dal dott. Biasotto, furono fatti scortare agli arresti di via Tigor.

Gli altri tre individui arrestati erano Matteo Gassich, Martino Lucas e Antonio Sanzin detto *Renga*. Dopo assunti a protocollo furono rimessi a piede libero, salvo a subire le conseguenze di legge, qualora risulti provata la loro partecipazione ai criminosi fatti.

*** Non possiamo nascondere la strana impressione che lasciano in noi queste notizie. Si comprende che l'autorità di pubblica sicurezza, giunta sul luogo dei disordini nel momento in cui la sassaiuola era fittissima e il fermento al suo massimo grado, ritenesse impossibile di procedere immediatamente all'arresto di tutti i principali colpevoli; ma dopo tre giorni, durante i quali si aveva il tempo di prendere tutte le misure di precauzione necessarie per preparare energici provvedimenti, non può non sorprendere il fatto che si siano trovati soltanto quattro dei presunti colpevoli. Diciamo quattro, perchè degli otto arrestati, tre furono rimessi in libertà ed uno - il venditore di sorbetti Torino - è sotto l'imputazione di aver lanciato sassi... contro gli assalitori!

*** Iersera sono venuti ai nostri uffici i capi degli operai romagnoli Ernesto Casali e Anselmo Ricci, i quali, anche a nome del contabile Luigi Lucchi, ci pregarono di porgere ai triestini i più vivi ringraziamenti di tutti gli operai romagnoli, per la simpatia loro dimostrata in questa occasione. Ringraziano anche per il fraterno saluto dato dai triestini ai 22 loro compagni, la maggior parte feriti, che l'altra sera partirono per il loro paese.

A Servola rimane ancora poco più di una ventina di operai romagnoli.

Alla sera devono ritirarsi per tempo alle loro case, per timore di nuovi malanni.

***

La nefanda aggressione patita dai romagnoli ha aperto in ogni cuore benefatto una piaga profonda e sanguinosa, che è ben lontana dal rimarginare. Anzi, se vogliamo esprimere l'animo nostro, cui, lo sappiamo benissimo, consente l'intera cittadinanza, dovremo francamente dichiarare che lo sdegno e l'orrore suscitati dalla tragedia di sabato, in questi ultimi tre giorni, che dovevano essere dedicati alla riparazione più intera e più solenne, non si sono che approfonditi ed accresciuti.

Come si rileva dalle notizie più sopra pubblicate, non è neppure ancora definitivamente stabilito se ai romagnoli rimasti sarà concesso di terminare i lavori, per i quali sono stati assunti con regolare contratto. Diciamo ai rimasti, perchè, come si sa, una ventina circa, non avendo per nulla acquistato il convincimento che non sarebbero esposti ad ulteriori atti di barbarie, sono partiti ierlaltro per i loro paesi. A questa circostanza, dalla quale è lecito trarre deduzioni ben sconfortanti, vengono ad aggiungersi ora i tentennamenti intorno ad una concessione che, mentre per i romagnoli è un diritto sacrosanto, per coloro, ai quali incombe di accordarla e di farne garantire l'attuazione è un dovere imposto dalla giustizia, dalla civiltà e dal decoro del paese.

Se gli operai romagnoli non saranno ammessi a continuare i lavori che si sono assunti e che l'impresa s'è obbligata a fornir loro, che cosa succederà? Che l'impresa sarà tenuta a pagar loro un indennizzo corrispondente al guadagno, che avrebbero ricavato dalla prestazione del lavoro stipulato nel contratto; e ciò perchè la legge industriale stabilisce chiaramente (e se i romagnoli non lo sanno, si rivolgano all'ispettore industriale) che, in simile caso, l'imprenditore d'un lavoro a cottimo è obbligato al pagamento del compenso pattuito per la prestazione dell'intero lavoro contrattuale.

Dunque?

Dunque il diritto dei romagnoli di continuare il lavoro sarà praticamente riconosciuto nel modo più formale e più completo. Ma quale sarà il corollario di questo riconoscimento? Che agli occhi di tutto il mondo civile apparirà manifesto che, alle porte di Trieste, quando dei fanatici brutali vogliano massacrare degl'italiani, altro non restache disfarsi di questi in fretta e furia, anche a costo di dover pagare l'intero lavoro, per il quale erano stati assunti e alla cui prestazione si rinuncia.

E siccome, ad appianare le difficoltà, alle quali s'appresta questa bella soluzione, sono intervenute tutte le autorità possibili, non esclusi il console generale d'Italia e il luogotenente, sarà lecito proclamare che, qui, al disopra di tutto e di tutti, stanno i badili, le zappe e i sassi dei barbari. Così, oltre a commettersi la più clamorosa delle ingiustizie, oltre allo schiaffeggiare nel modo più violento il decoro e il nome di queste contrade, si sarà come additato a gente, la quale non conosce tuttora che l'impulso selvaggio e l'istinto brutale, la via più facile, più celere e più sicura per allontanare gl'incomodi rivali cui la capacità, l'ordine e la morigeratezza rendono in tutto il mondo benevisi e preferiti.

In tutta questa brutta faccenda ci conforta il pensiero che il nome di Trieste e il prestigio dei triestini rimangono puri e incontaminati; riteniamo tuttavia indispensabile che il sentimento della cittadinanza trovi anche questa volta la sua legale espressione in una manifestazione solenne del Consiglio municipale, che dica ufficialmente al mondo civile come Trieste abbia assistito con orrore alle scene di selvaggia violenza svoltesi alle sue porte.

Allo stabilimento Modiano. In tutta la giornata di ieri alla fabbrica Modiano non si è lavorato. La situazione è sempre incerta perchè, essendoci tra gli operai due partiti, uno che vuole la ripresa del lavoro alle condizioni attuali, l'altro che ritiene invece indispensabile lo sciopero, il sopravvento è ora del primo, ora del secondo e la maggioranza degli operai, all'ora in cui scriviamo, non sa ancora se oggi riprenderà o no il lavoro.

Il tagliatore Pietro Moruzzi, ch'era stato arrestato ieri, sotto l'imputazione d'aver minacciato le operaie che volevano riprendere il lavoro, fu rimesso, dopo poche ore in libertà, essendosi constatato ch'egli, al momento dell'arresto, non proferiva minaccie ma semplicemente riferiva l'esito d'un colloquio da lui avuto assieme ad altri tre delegati, col signor Modiano. I quattro delegati s'erano presentati ierimattina al signor Modiano, tosto dopo aperta la fabbrica e gli avevano chiesto un'altra volta s'era disposto ad accordare le concessioni contenute nel memoriale sottopostogli lunedì scorso. Il signor Modiano ripetè loro le identiche dichiarazioni di ierlaltro. E questo appunto riferirono i delegati agli operai radunati davanti alla fabbrica. Ci fu allora un po' di esitazione tra gli operai, ma il sopravvento l'ebbero coloro che propendevano per lo sciopero.

Più tardi, come riferimmo nel *Piccolo della sera* di ieri, parecchi operai e operaie si recarono dal commissario superiore sig. Bacher e gli dichiararono di esser pronti a riprendere il lavoro alle condizioni di prima. Sulla base di questa dichiarazione il signor Modiano decise di riaprire anche oggi la fabbrica, in via di esperimento, riservandosi di deciderne la chiusura a tempo indeterminato, qualora gli operai non si ripresentassero neppur oggi al lavoro.

Alle notizie pubblicate ieri riguardo alle mercedi, aggiungiamo che taluni operai percepiscono delle paghe anche inferiori ai f. 1.40 e che tra le operaie ci sono di quelle che guadagnano meno di 60 soldi al giorno.

Decesso. Ieri mancava ai vivi la distinta signora Agnese ved. Loser, madre dell'egregio signor Vittorio Loser, capo della reputata ditta commerciale Fratelli Loser.

Ai superstiti le nostre condoglianze.

Elargizioni varie. Alla Guardia medica pervennero, dai signori coniugi Simonis per un lieto avvenimento di famiglia, corone 10.

— All'Orfanatrofio S. Giuseppe pervennero da parte della signora Elena ved. Haggiconsta-Di Demetrio, a nome pure delle figlie e dei figli, nella luttuosa circostanza della morte del compianto cav. Giorgio I. Haggiconsta a mezzo del sig. Giovanni di Demetrio l'importo di corone 400; dalla signora baronessa Nina de Morpurgo, in sostituzione d'una ghirlanda in memoria del signor cav. Giorgio G. Haggiconsta, corone 20.

Le corse a Montebello. Come già abbiamo annunziato, domani avrà luogo una quinta giornata di corse, fuori programma, la quale comprenderà due corse. Una internazionale intitolata «Spofford», nella quale il vincitore della «Grande Internazionale» riceverà 40 metri d'aggiunta, ed una corsa, vincere due prove, per cavalli col *record* di 1·40 o migliore.

In ambedue correranno i migliori cavalli che si trovano sulla piazza e certamente le gare riusciranno non meno interessanti ed animate di quelle dei giorni passati.

I signori che hanno prelevato viglietti di abbonamento, *passepartout*, hanno diritto d'ingresso anche a questa giornata.

La Direzione ha fissato per domani e per domenica 13 corr. i seguenti prezzi: I posto f. 1.50, II posto soldi 50, centro soldi 30, montagnola soldi 10.

In mare. *Piroscafi del Lloyd.* Il piroscafo *Bohemia* è partito ierimattina da Brindisi per Trieste.

Il piroscafo *Gisella* è partito il 5 corr. da Colombo per Bombay.

Il piroscafo *Polluce* è arrivato il 6 corr. Port Natal (Africa Australe).

Il piroscafo *Vindobona* è partito il 7 corrente da Bombay per Karachi.

Il piroscafo *Imperatrix* è partito il 7 corrente da Aden per Suez.

Per Venezia. La spettabile Direzione generale del Lloyd ci comunica: Il piroscafo *Iris* partirà dal molo S. Carlo domani mercoledì a mezzogiorno per Venezia, assumendo passeggieri ai soliti prezzi.

Società della Poliambulanza. Questa società tenne iersera il suo congresso generale ordinario, sotto la presidenza del dott. Eugenio Morpurgo. Questi, prima di passare all'approvazione del bilancio, dà alcune dilucidazioni sul medesimo. Constata che la posizione della Società e massimamente della Guardia medica va sempre migliorandosi giacchè i proventi sono di molto maggiori. Anche il Consiglio municipale aumentò l'annuale elargizione da f. 1000 a f. 2000. D'altro canto le elargizioni ricevute durante l'anno in f. 5620.58 dimostrarono in modo lampante qualmente l'istituzione sia entrata nelle simpatie del pubblico. Rileva poi che le visite vengono retribuite poco e male; fu cercato di poter aumentare questa partita, ma finora le pratiche a nulla riuscirono. Richiamasi poi alla Strenna compilata dalla distinta signora Emma Luzzatto a beneficio della Guardia medica. Questo libro diede il ricavo di ben fior. 807.86. Certo d'interpretare i sentimenti dei colleghi egli ringrazia sentitamente la egregia signora Luzzatto, nonchè tutte le sue valenti collaboratrici.

Venendo poi a parlare della lotteria, dà la parola al dott. Tedeschi, che ne fu, si può dire, l'anima.

Il dott. Tedeschi, dopo aver espresso i suoi più vivi ringraziamenti a quei signori che furono sì generosi da garantire alla gestione la somma occorrente per i premi, osserva che già la prima operazione di vendita è stata tale da permettere la restituzione del 75 per cento sull'importo mutuato. Non dubita però che i 6000 o 7000 fiorini che mancano verranno pagati col ricavo della vendita degli oggetti di lotteria non ritirati e che verranno venduti non appena sarà passato il tempo utile per il ritiro. Il dott. Tedeschi dichiarasi lieto dei risultati ottenuti; però non del tutto. Osserva che la Guardia medica ha bisogno di radicali provvedimenti, giacchè essa ora ha la sua sede in un magazzino, ove certamente non è a suo posto. Oltre che per il decoro dell'istituzione, ciò è dannoso anche per la sicurezza degli ammalati. L'oratore osserva che colà vengono eseguite varie operazioni, fra le quali anche alcune difficili. Vi sono poi delle persone ferite che vanno a medicarsi e mentre il medico presta loro le cure necessarie entrano altri per invocare il soccorso medico. A queste, dice il dott. Tedeschi, che hanno bisogno per loro o per i famigliari della cura medica, certamente non farà buona impressione il vedere i feriti e l'udire i loro lamenti. Ma v'ha di più ancora, e cioè la mancanza assoluta di locali adatti affinchè i sofferenti possano alquanto riposare prima di essere trasportati a casa oppure all'ospitale. Si tentarono bensì delle migliorie, ma finora sempre senza risultati, perchè i proprietari di case signorili non acconsentono di concedere alla Guardia medica i locali, per riguardo agli altri pigionanti. Ove si trova ora la Stazione centrale di soccorso non è convenienza il fare riparazioni necessarie, rifiutandosi il proprietario di stipulare un contratto a lunga scadenza. Per tutti questi motivi è quindi necessario procurare una sede che corrisponda a tutti i bisogni della istituzione e ne fa calda raccomandazione alla Direzione.

Passandosi quindi al bilancio questo viene approvato ad unanimità. Così pure viene approvato il preventivo per l'anno corrente.

Per acclamazione vengono rieletti tutti i membri del Curatorio nonchè i revisori.

Il presidente ringrazia i signori magazzinieri del Punto franco i quali, istruiti dal dott. d'Osmo, si prestarono in vari casi di disgrazie accidentali. Ringrazia poi tutte le istituzioni che fecero elargizioni. La stampa cittadina che in ogni occasione dimostrò interessamento alla istituzione. Su proposta del dott. Tedeschi viene ad unanimità votato un ringraziamento al presidente dott. Morpurgo e al dott. d'Osmo, quale ispettore alla Guardia medica, per l'amore da essi dimostrato per l'istituzione, sacrificandosi giorno e notte per il suo benessere. Dopo altro scambio di cortesie, e dopo un evviva proposto dal presidente al dott. Tedeschi, l'adunanza è levata.

La riduzione dei prezzi per le corse a Montebello. La Direzione della Società delle Corse ha preso una decisione, che potrà avere una benefica influenza sull'avvenire e sull'esito delle corse future, quella cioè di apportare una radicale modificazione ai prezzi d'ingresso. La Direzione ha creduto di dover mantenere fermo il prezzo dei primi posti, che sono fatti per le persone abbienti, alle quali non può dar imbarazzo la spesa del viglietto d'ingresso; ridusse però del 50% il prezzo d'ingresso dei II posti, del centro e della montagnola. Con queste riduzioni è lecito aspettarsi che nelle giornate future di corse, comparirà tutta quella gaia massa di popolo che conviene agli spettacoli popolari e che tante altre volte empì lo splendido ippodromo, ora un po' troppo trascurato dal pubblico. Le corse al trotto potranno assumere così quel carattere popolare che hanno in tanti altri paesi.

Teatro Fenice. Questa sera la compagnia Zacconi rappresenta *La fine di Sodoma* di Ermanno Sudermann. E' quasi una novità per il nostro pubblico, giacchè a Trieste questo dramma non fu rappresentato che una sola volta, al Filodrammatico, dalla compagnia Beltramo-Della Guardia, con l'attore Vitti.

Furto di preziosi. Ierimattina ebbe luogo il dibattimento in confronto di Giovanni Vattovaz, detto *Ganso*, di 21 anni, da Trieste, facchino, accusato del crimine di furto. Egli abitava, da circa cinque mesi, presso certa Maria Fonda, da Venezia, alla quale anche doveva 14 fiorini per fitto arretrato. La mattina del 18 gennaio a. c., dopo aver passato la notte al ballo, rincasato, approfittando dell'assenza della Fonda, entrò nella stanza dormitoria della medesima e, aperto un baule, ne asportò due collane, un cordone, 5 anelli e un paio di orecchini, il tutto d'oro, per un valore complessivo di 246 fiorini. Quindi corse alla stazione e partì per Udine, dove, insieme ad un suo compagno e a due ragazze, che non conoscevano la provenienza degli oggetti d'oro, ch'egli convertiva in denaro, impegnandoli, la scialò per alcuni giorni. Quando venne arrestato da quella regia Questura fu trovato in possesso di 60 lire e di alcuni degli oggetti rubati.

Ierimattina fece ampia confessione. Soltanto disse: Go robà, xe vero, ma la mia parona ga colpa. La me fazeva zogar a le carte e mi, che no son fortunà, lassavo tuti i mii guadagni de ela. Cussì me ga tocà far debiti e per pagar i debiti... se capissi.

La danneggiata smentì quest'asserzione del Vattovaz, il quale venne condannato a un anno di carcere.

— Vi adattate alla sentenza? gli chiese il presidente.

— Per forza! rispose a bocca stretta.

Epilogo di un tentato suicidio. Nel nostro numero di lunedì mattina narrammo per esteso il tentato suicidio di quel povero zoppo a nome Giovanni Zuffer, che, come i lettori ricorderanno, stanco della sua misera esistenza, nella notte di domenica si era gettato dal quarto piano della sua abitazione, in via Amalia N. 22, nel sottostante cortile. Soccorso dalla Guardia medica, egli era stato poi trasportato con lettiga al civico ospedale, dove sul principio sembrava agonizzante, ma poi, rinvenuto, lasciava adito a qualche speranza di salvezza.

Senonchè, nonostante le cure più efficaci, ieri mattina, alle 5 e mezzo, il poveretto cessava di vivere.

***

Ieri mattina, appena i facchini del Punto franco, e specialmente i cosidetti facchini «de rolo», vennero informati del decesso dello Zuffer, iniziarono una colletta, col ricavato della quale faranno eseguire modesti funerali all'amico compianto. Fra tutti gli inquilini della casa dove abitava il povero Zuffer fu ieri un accorrere allo spedale per recare sulla salma del poveretto una vera pioggia di fiori; ne erano stati spa si anche per la cappella mortuaria. Attorno alla bara ardevano otto grossi ceri, anche questi omaggio dei conoscenti del povero Zuffer.

Oggi avranno luogo i funerali, ai quali parteciperanno quasi tutti gli abitanti della casa e tutti i facchini che hanno concorso alla spesa.

Disgrazia. - Un uomo caduto in un fossato. Completiamo la narrazione datane ieri nel *Piccolo della sera*. Nella casetta segnata col N. 604 di Guardiella, abita la famiglia Gherdol, composta del padre Giorgio, d'anni 65, che faceva il bracciante, benchè non ne avesse strettamente bisogno, della moglie Maria e di due figli, una femmina e un maschio; il quale ultimo tiene per proprio conto un esercizio di osteria. Ierlaltro, seconda festa di Pentecoste, il Giorgio Gherdol, s'assentò da casa nel pomeriggio, e venne in città, dove sembra dedicasse la giornata e parte della sera sacrificando al dio Bacco. Che cosa facesse poi fino alla mezzanotte non è facile saperlo, avendo egli abbandonato alcuni amici coi quali trovavasi fin dal principio della sera. Ieri mattina, alcuni ragazzi, passando per la strada nuova di Opicina e precisamente in quel tratto che è sovrapposto al rione di Guardiella, videro in un fossatello un uomo che, immobile, giaceva bocconi con le braccia aperte al di sopra del capo, e con la faccia completamente nascosta, quasi sommersa nel terreno, arrossato dal sangue che si capiva dovesse esser sgorgato dal capo dell'infelice. A poca distanza eravi il cappello di lui tutto lordo di fango. L'individuo in parola indossava i suoi abiti festivi e calzava un paio di stivali quasi nuovi. I ragazzi corsero ad avvertire del fatto il commissariato di Polizia in via Scussa, e da questo venne telefonato alla Stazione centrale di soccorso. L'ufficiale di polizia Hassek si recò sul luogo, e fatto togliere l'infelice dal fossato potè subito vedere che era già cadavere. Quando giunse il medico non potè che constatarne il decesso, avvenuto da circa sei ore; pare che quell'uomo fosse alquanto ubbriaco, e che, percorrendo la via per ritornarsene a casa, ponesse un piede in fallo e precipitasse nel fossato, battendo fortemente la fronte su di una pietra, in modo da riportare una grave ferita lacero-contusa, che gli produsse gravissima emorragia e quindi congestione cerebrale. In seguito alla gravità della ferita e allo stato d'alcoolismo in cui si trovava gli riuscì poi impossibile di rialzarsi.

La notizia del cadavere rinvenuto si sparse in breve per il rione di Guardiella e accorse una quantità di persone che riconobbero tutte il povero Giorgio Gherdol. Poco dopo comparve anche la moglie di lui, a nome Maria. L'ufficiale di polizia Hassek assunse i rilievi di legge e verso le 8, col carrettone dell'impresa Zimolo, la salma venne trasportata alla cappella mortuaria di San Giusto.

Incidente al bagno popolare di Sant'Andrea. - Un giovane tedesco salvato da morte. Ieri alle $2^1/_2$, al bagno popolare di Sant'Andrea, un giovanotto che all'aspetto e alla pronunzia si rivelava tedesco, scendeva in acqua e nuotando giungeva fin presso lo steccato che recinge la vasca. Era colà da pochi minuti, quando s'intese un grido e fu visto il giovane tedesco sparire sott'acqua, ricomparire agitando convulsamente le mani e sparire di nuovo mentre l'acqua gorgogliava sul suo capo. Subito il bagnino Guglielmo, assieme ad un signore che era presente, si precipitò in una barca, e con quattro vigorose vogate potè giungere al punto in cui si trovava il pericolante; e nel momento in cui questo ricompariva a galla, i due l'afferrarono e lo trassero nella barca. Il giovane tedesco, che non dava più segno di vita, fu adagiato sulla spiaggia e subito il custode del bagno Giovanni Spazzalli, con l'aiuto degli astanti, si diede a prestargli con premura ed intelligenza, le cure necessarie. Incominciò col praticargli la respirazione artificiale e col fargli forti frizioni, avvolgendolo in coperte di lana. Gli somministrò poi melissa e cognac, e, quando il giovane fu ben rinvenuto, gli offrì anche una tazza di brodo caldo. A poco a poco il giovane tedesco si rimise completamente e potè narrare allora come, giunto al largo, fosse colto da improvviso malore - forse perchè aveva mangiato da poco - e da crampi alle gambe ed alle braccia, che gli impedirono di nuotare. Dopo aver ringraziato con effusione i suoi salvatori, potè andarsene con le proprie gambe.

Alla Società della Poliambulanza, che suol premiare coloro che si distinguono nel prestare assistenza agli asfittici, segnaliamo la lodevole e premurosa condotta tenuta dal custode Spazzalli e dal bagnino Guglielmo.

*** La persona che ci ha raccontato questo fatto, del quale è stata testimonio oculare, ci ha detto di aver osservato come nei bagni popolari manchi ogni più elementare provvedimento preventivo per i casi di disgrazia. Non v'è telefono per avvertire la Guardia medica e non v'è neppure una cassettina di medicinali per la prestazione di qualche primo soccorso. Tutto ciò che fu dato al giovane pericolante, era di proprietà privata del custode, e fu fortuna che l'avesse, perchè non si può pretendere che tutti i custodi di bagno tengano in casa cognac e melissa a profusione.

Noi, girando la giusta osservazione all'autorità municipale, non possiamo che raccomandare l'adozione di un provvedimento, che apparisce di una così evidente e logica semplicità.

Aggressione. — Tre contro uno. Ieri mattina, alle 6, l'inserviente Domenico Pagliaga, d'anni 48, addetto al Municipio di Rovigno, transitava per una viuzza di città vecchia, quando si sentì colpire violentemente sul cappello che gli calò fino al naso, e nel medesimo tempo venne percosso alla faccia. Non aveva avuto il tempo di riaversi da simile sorpresa che fu afferrato da quattro robuste mani alle spalle e alle braccia, in modo da non poter reagire. Nel medesimo tempo egli comprese che le mani che gli stavano d'attorno dovevano essere sei, e che le due rimaste libere si sbizzarrivano a frugargli le tasche del panciotto. Sentendo sopraggiungere altre persone, fece uno sforzo per liberarsi dai suoi assalitori e vi riuscì; quelli allora impauritisi si diedero alla fuga, e il Pagliaga ebbe campo di vedere che tre, infatti, erano i prodi; due fra questi, giovani robusti e piuttosto alti, mentre il terzo era di statura al disotto della media. Giunto in Piazza S. Giacomo, raccontò l'accaduto a una guardia e con questa fece ritorno sul luogo del fatto dove poco distante vide e riconobbe per uno dei tre, un individuo che cercava di eclissarsi. Ma costui fu raggiunto e accompagnato all'ispettorato della Direzione di polizia ove venne identificato per il facchino Antonio C[illegible]ch, d'anni 46; e fu poi scortato agli arresti di via Tigor. Degli altri due nessuna traccia.

Il Pagliaga che, dalle percosse aveva riportato alcune escoriazioni sulla faccia, si recò alla Guardia medica, per le debite cure e per farsi rilasciare un certificato di lesione corporale.

Piccolo incendio. Al secondo piano della casa n. 7 in via dei Bachi abita il signor Giovanni P. maestro di musica, con la sua famiglia. Ieri alle 8 e mezza la signora e i figli si trovavano riuniti in un salotto quando una lampada a petrolio che era posta nel mezzo di un tavolo rotondo si rovesciò e cadendo si ruppe, e il petrolio s'infiammò comunicando le fiamme ad un tappeto turco che si trovava sotto il tavolo e alla frangia di un altro tappeto che ricopriva il tavolo stesso. Alla vista delle fiamme la signora fuggì mentre i due figli con molta prontezza di spirito si diedero a soffocare le fiamme, gettandovi sopra quanto fu loro possibile di trovare e perfino un gran barattolo di sale di cucina. Riuscirono così ad evitare il maggior estendersi dell'incendio che avrebbe potuto avere conseguenze disastrose. Le fiamme furono vedute dalla strada e ne fu subito avvertito il vicino ispettorato, da dove si fecero chiamare i vigili, mentre l'ispettore Fulizio accorreva sul luogo. Subito dopo, giunse il luogotenente Caputto con due vigili, e ispezionò in ogni parte la stanza, cosicchè potè procurarsi la certezza che tutto era finito. Il danno è di circa 50 fiorini. Il contenuto del quartiere è assicurato.

Travolto da una vettura. Il bracciante Giuseppe Gregorich, d'anni 28, abitante in via Molino a vento N. 10, l'altra sera, mentre passava per la via dell'Istria, fu travolto da una vettura, il cui cocchiere senza attendere che il caduto potesse riconoscerlo, sferzò il cavallo dileguandosi nell'oscurità.

Il bracciante, ferito al capo non tanto lievemente, mezzo stordito dal colpo ricevuto battendo con la testa al suolo, se ne stava tra la polvere immobile, quando passò di là il primario dell'ospedale di S. M. Maddalena, sig. dott. Marcovich, il quale aiutato da un signore che era secolui, sollevò da terra il ferito e lo accompagnò al

pio stabilimento. Ivi gli prestò le cure opportune e quindi lo consigliò di recarsi all'ospedale civico, ma il bracciante non volle saperne. Non potendolo tenere in quello stabilimento il primario fece chiamare una guardia di p. s., che stava appunto informandosi dell'accaduto e glielo affidò. Essendo che era anche un po' brillo la guardia lo accompagnò al commissariato di S. Giacomo.

Rissa e ferimenti. Iermattina alle nove in via dei Vitelli Giuseppe P., d'anni 43, macellaio, da Trieste, Maria S., d'anni 31, da Gottschee ed Anna S., d'anni 24, da Capodistria, per futili motivi si azzuffarono. A separare i contendenti intervennero le guardie che condussero i rissanti agli arresti.

Iersera alle 9 il bracciante Matteo Occovich, d'anni 26, abitante in Gretta N. 11, si trovava, in unione ad alcuni compagni di lavoro, nelle vicinanze della piazza della Stazione. Erano tutti, chi più chi meno, eccitati dalle troppe libazioni, quando insorse fra loro una animata discussione dalla quale passarono tosto ai fatti, inscenando una vera battaglia, la maggior parte della quale si scatenò sopra il Matteo Occovich. Al sopraggiungere delle guardie si diedero tutti alla fuga, eccetto il sunnominato, che tutto pesto e contuso perdeva sangue da diverse ferite, percui fu condotto alla Guardia medica dove il dott. Fonda gli trovò alcune leggere ferite di taglio, e precisamente una sulla guancia sinistra, una sulla guancia destra, una sul collo, e gli prestò le cure opportune.

Rissa e ferimento a bordo. A bordo del piroscafo lloydiano *Tebe*, ormeggiato al molo N. 3, il carbonaio Matteo D., d'anni 18, da Rovigno, era sceso ieri nel magazzino del carbone per accudire al proprio lavoro. Mentre lavorava, per futile motivo, inerente al lavoro stesso, trovò diverbio con un altro carbonaio, certo Michele S., e ben presto si accese fra loro una zuffa violenta nella quale il D. si scagliò contro l'avversario e si diede a tempestarlo di pugni. Il S. si diede a chiamare aiuto. Accorse a quelle grida il guardiano di bordo Andrea A. il quale cercò di calmare il bollente carbonaio. Ma il D. allora dato di piglio ad una sedia, incominciò a colpire il paciere in modo da cagionargli una ferita dalla quale il sangue sgorgò in abbondanza. Il secondo tenente sig. Gaja, a mezzo della guardia lloydiana Giovanni Mislanovich, fece arrestare il violento che venne condotto al vicino ispettorato, ove fu assunto a protocollo e poi condotto in via Tigor.

Malore improvviso. Ieri mattina, alle 10, i cittadini che passavano per la via della Caserma, videro che, ad un tratto, una donna sulla quarantina, che transitava tranquillamente per quella via, girare su se stessa, portarsi le mani alla testa e cadere al suolo, rimanendovi immobile. Accorsi, la portarono sul marciapiede, mentre chiedevano telefonicamente l'assistenza della Guardia medica. Giunto il medico sul luogo, prestò alla sofferente le cure opportune, facendola poi accompagnare al civico ospedale dove, rinvenuta, potè dire il suo nome: Francesca Gulich, d'anni 42. Venne accolta nella prima divisione per le cure ulteriori.

Birra e coltello — Prepotente arrestato. Domenica sera, a tarda ora, il facchino Benedetto J., d'anni 22, da Trieste, alquanto brillo, entrava nella trattoria di Giacomo Premolin, in via di Crosada N. 4 ed ordinava mezzo litro di birra, che gli venne subito portato. Terminato quel *mezzo* ne ordinava un'altro e così di seguito, fino che ne ebbe bevuti parecchi. Ad un tratto, colpito da chi sa quale idea, levò dalla tasca un coltello a serramanico e, apertolo, con un forte colpo lo infilzò nella tavola. Il cameriere del locale a nome Bortolo Parenzan, a quella vista, si accostò al tavolo e tolse di mano il coltello al J. Il J. voleva a tutti i costi rientrare in possesso della sua arma, ma l'altro dapprima non volle darla; senonchè poi, per farla finita, si fece pagare il conto delle consumazioni che ammontava a 71 soldi, e riconsegnò il coltello. Fatto uscire poi il J. dal locale chiuse la porta dell'esercizio. Ma quegli non volendo sopportare in pace di essere stato cacciato, incominciò a battere a tutta forza la porta fino a tanto che gli venne aperto e permesso di rientrare. Aveva le mani tutte insanguinate e traccie di sangue si trovarono anche sulla porta. Non fu però potuto assodare come egli si fosse ferito. Appena rientrato, si sedette ad un tavolo ed ordinò nuovamente un bicchier di birra. Ma levò anche questa volta il coltello dalla tasca e si diede a tempestare di colpi la tavola. Frattanto, passavano di là due guardie di p. s., le quali, vedendo la porta del locale macchiata di sangue entrarono nell'osteria e saputo di che si trattava sequestrarono l'arma ed arrestarono il prepotente.

A Montebello. — Uno «Spofford» a due gambe. L'altra sera, il custode degli uffici della direzione dell'ippodromo di Montebello, certo Piziger, dopo finite le corse, si recò in giro per l'ippodromo allo scopo d'ispezionarlo. Quando ritornò, constatò che qualche ignoto, approfittando di quel momento di sua assenza, spezzando una finestra era penetrato in casa ed aveva rubato due cronometri: uno di ottone di sua proprietà e l'altro d'argento di ragione dei padroni, il tutto del valore di 60 fiorini. Il ladro che aveva più buone gambe di *Spofford* era però ben lontano, per cui il portinaio non potè far altro che denunciare la cosa al commissariato di San Giacomo.

Per mano altrui. La cuoca Ernesta Galerini, d'anni 26, abitante in via San Maurizio N. 12, ieri, poco dopo il mezzodì, si presentava alla Guardia medica per farsi curare alcune escoriazioni alla fronte, accompagnate da una discreta contusione. L'autore di quelle e di questa sarebbe un oste, N. P., esercente in via del Torrente.

Ottenute le cure necessarie, la Galerini si fece rilasciare certificato di lesione corporale, col quale si recò poi alla Direzione di polizia a muover denuncia contro il suo percuotitore.

Lo scalpellino Giovanni Sanzin, d'anni 31, abitante a Servola N. 21, ieri, poco prima del mezzodì, si recava alla Guardia medica munito di un biglietto del commissariato di S. Giacomo, perchè il medico di ispezione lo visitasse e gli rilasciasse eventualmente certificato di lesione corporale.

Avendogli riscontrato una suffusione sanguigna sotto l'occhio sinistro, riportata per mano altrui, il medico gli rilasciò il chiesto documento.

All'ospedale. Ieri sera, alle 8 e tre quarti, veniva telefonato alla Guardia medica che in via Santa Maria Maddalena sup. N. 11, il bracciante Luigi Farnetich, d'anni 27, era stato colto da improvviso malore. Recatosi al luogo indicato il medico, trovò che il Farnetich accusava fortissimi dolori al torace ed era in preda a patema d'animo. Somministratogli un calmante, lo fece poi accompagnare all'ospedale.

Un asino impaziente. Ieri mattina alle 11, il ragazzo Giovanni Cuchner, di anni 10, abitante in via Media N. 158, si divertiva a metter a prova la proverbiale pazienza di un asino, che una contadina aveva lasciato provvisoriamente in quei paraggi. Pare che l'asino, a differenza dei suoi simili, non ne avesse molta, perchè ad un tratto, perdutala, afferrò con la bocca la mano del ragazzo e gliela morse in modo da produrgli alcune lacerazioni, per la cura delle quali dovette ricorrere alla Guardia medica.

Percotitore arrestato. Abbiamo esaurientemente riferito nel giornale del 6 corr., come certo Antonio Luza, d'anni 37, mentre passava alle 10 di sera, con la propria moglie Teresa, d'anni 40, per la via del Rivo, giunto presso la pescheria di S. Giacomo, fosse stato avvicinato da un giovanotto, il quale, irritato perchè i coniugi gridavano *Viva Ucekar!* li avesse percossi, dandosi quindi alla fuga. In seguito alle indagini fatte dagli organi del commissariato di S. Giacomo, si stabilì essere il percuotitore dei due coniugi il cocchiere Giuseppe Signoretto detto *Pobeghi*, d'anni 21, ma non venne rintracciato.

Ieri notte, una pattuglia di guardie di p. s., passando per via del Molino a vento, rinvenne steso al suolo, un individuo in preda a sbornia. Rialzatolo dal suolo riconobbero in lui il Signoretto e lo condussero al commissariato. Egli però si oppose alle guardie e gridò ad una di loro: Speta vecia che te conosso, o in ciel o in tera te voio pagar!

Il secolo nevrosico. Iersera, verso le 10, certa Elvira G., di 32 anni, venne colta da forti assalti nervosi sulla pubblica via e cadde lunga distesa a terra. Ella fu portata all'infermeria Treves ove le furono applicati degli impacchi freddi sul capo e la si fece riposare finchè ella, a poco a poco, rinvenne.

Durante il lavoro. Umberto Natalini, abitante in via Donota N. 20, benchè non abbia che 11 anni, presta già l'opera sua quale apprendista in un laboratorio da falegname, e può col suo piccolo salario aiutare la famiglia. Ieri mattina alle 10.30, mentre era intento al suo lavoro, ebbe preso il pollice della mano sinistra fra due grosse tavole e riportò una ferita lacerocontusa piuttosto grave.

Il mozzo Antonio Cerra, d'anni 16, imbarcato su di un trabaccolo ormeggiato nel nostro porto, ieri mattina alle 10. mentre attendeva al suo lavoro, riportò una ferita lacero-contusa al pollice e al dorso della mano sinistra.

Ricorsero alla Guardia medica per le debite cure.

Cadute. Ieri mattina verso le 9, la casalinga Teresa Dinelli, d'anni 66, abitante in via di Romagna, scendendo le scale della sua abitazione, scivolò e cadde precipitando abbasso. Il rumore della caduta e le grida della Dinelli, fecero accorrere i casigliani che sollevarono la poveretta e la condussero nella propria abitazione, dove poco dopo giunse il dottore della Guardia medica, il quale constatò che, malgrado la grave età e la pericolosa caduta, la Dinelli non aveva riportato nessuna lesione all'infuori di una grande e giustificata paura.

Iersera alle 9 e mezzo il ragazzo Giuseppe Jacopich, d'anni 9, scendeva le scale della sua abitazione in via de Fin N. 10, quando, posto un piede in fallo, precipitò in fondo. Alle grida del ragazzo accorsero i vicini e la madre, la quale, rialzato il figlio, vide che questi non poteva più muovere il braccio sinistro.

Accompagnato alla Stazione centrale di soccorso il medico d'ispezione gli riscontrò una frattura dell'avambraccio sinistro, e gli prestò le cure che il caso richiedeva.

Chi l'ha smarrito? Iermattina il signor Luigi Cagliari, abitante in via della Guardia n. 4, rinvenne sulla via un libretto di lavoro intestato a nome di Rodolfo Pollack e lo depositò al commissariato di San Giacomo a disposizione del leggittimo proprietario.

Le detonazioni-sorprese. Da poco erano scoccate le quattro del pomeriggio di ier l'altro, quando una potente detonazione attrasse l'attenzione di quanti passavano per la via Belvedere. Molti curiosi accorrevano nella direzione ov'era sentita la detonazione cioè verso la Piazza Belvedere, e già discorrevasi di suicidio, omicidio, scoppio di bombe *et similia*, quando si potè constatare che tutto riducevasi allo scoppio della gomma della ruota posteriore della bicicletta montata da un funzionario del Tribunale provinciale. Il suo stato gli permise di proseguire il cammino conducendo la macchina.

La mala Pentecoste. — Un ballo campestre che termina in tragedia. La sera di lunedì, seconda festa di Pentecoste, il contadino Giovanni Toscan, d'anni 22, abitante a Decani, si recava assieme ad alcuni compagni, ad una festa campestre che si faceva a Rossariol, località distante circa un'ora da Decani. Ivi la brigata bevette e mangiò allegramente; poi, nonostante il caldo, si attaccarono le danze che proseguirono fin dopo le 10.

Terminata la festa, venne il momento di pagare, brutto momento a dire il vero, perchè parte dei compagni del Toscan s'eclissarono e parte si rifiutarono di pagare la loro quota, per modo che ne insorse una scena di pugillato, la quale poi si scatenò tutta sul povero Toscan. Egli, nonostante la difesa da lui opposta, dovette rimanere soccombente, e cadde immerso nel proprio sangue che, in gran copia, gli usciva da varie ferite riportate al capo.

I prodi, vistolo a terra, l'abbandonarono a se stesso, e se ne andarono. Dopo circa mezz'ora alcuni villici attratti dalle grida d'aiuto del Toscan, accorsero a quella volta e vistolo in quello stato, gli fasciarono alla meglio il capo e lo condussero alla sua abitazione.

Ieri mattina poi, con una carrettella, fu accompagnato all'ospedale di qui, dove il dott. Hannapel gli riscontrò una grave ferita, lunga circa dieci centimetri, che, dalla sommità del capo, si estendeva fino quasi alla nuca, più alcune ferite più leggere alla fronte e alla faccia e varie contusioni in più parti del corpo.

Ottenute le cure necessarie, il ferito venne poi accolto nel quarto ripartimento chirurgico.

Le peregrinazioni di un bracciante. Giovanni S., d'anni 33, circa quattro anni fa, abbandonato il suo paese natio, si recava in Egitto, dove lavorò da bracciante per diverso tempo in Alessandria; passò poi al Cairo e finalmente a Gerusalemme. In quest'ultima città, nonostante il suo buon volere di lavorare, non riuscì a trovare di che occuparsi, e nel periodo del suo ozio forzato consumò quei pochi risparmi che aveva accumulati e vendette quanto possedeva in oggetti di valore, finchè, un bel giorno, non avendo più nulla e non sapendo come tirare innanzi si presentò a quel consolato, che lo fornì di un biglietto di viaggio su di un piroscafo lloydiano. Venuto il giorno della partenza s'imbarcò e a Brindisi, dove il piroscafo doveva fermarsi alcune ore, il Giovanni S. scese a terra e andò a girare per la città. Ma quando volle ritornare a bordo era già troppo tardi, il piroscafo era partito. Non sapendo come fare, pensò bene di mettersi in viaggio a piedi ed infatti, di paese in paese, facendo delle fermate più o meno lunghe, giunse a Roma, ove, fermatosi qualche giorno, cercò lavoro, ma, non riuscendo a trovarlo, si mise di nuovo in cammino e ierilaltro giunse a Trieste sfinito di forze e senza alcun mezzo di sussistenza.

Ierimattina, alle 11, passeggiava per la strada di Barcola, quando una guardia, visto il suo fare impacciato, lo condusse all'ispettorato di polizia, dove l'ispettore Michelcich lo fece scortare al commissariato di via Scussa. E, dopo assunto a protocollo dall'ufficiale Hassek, fu accompagnato in via Tigor in attesa d'esser rimpatriato.

Un calderaio senza scrupoli. Non è la prima volta che il calderaio Arcangelo Demartini, d'anni 48, abitante in via Rigutti N. 19, vende o impegna le caldaie che gli vengono affidate per la riparazione. Or bene egli fece pure così di una caldaia di proprietà del canicida Michele Joras, dal quale poi aveva ricevuti anche quattro morsi di cavallo, il tutto del valore di fiorini 20. Avuta la roba non si fece più vedere. La cosa fu denunciata all'autorità e. iermattina, l'ispettore di p. s., mentre recavasi a Servola, sulla strada scorse il Demartini. Vederlo ed arrestarlo per l'ispettore fu cosa di un attimo. Il Demartini fu condotto al commissariato di S. Giacomo, ove fu trovato in possesso dei morsi di cavallo. La caldaia era da lui stata impegnata e il biglietto pure impegnato presso certo Francesco Litzer per l'importo di 20 soldi.

Scottature. Ieri sera, verso le 6, l'apprendista fuochista Angelo Zaro, d'anni 15, avvicinatosi ad una caldaia a vapore, aperse incautamente un rubinetto, dal quale uscì del vapore, che investì il giovanetto in modo da produrgli alcune scottature al braccio sinistro.

Recatosi alla Guardia medica, ottenne le cure necessarie.